

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

43^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1983

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ,
indi del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	Pag. 30	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
CONGEDI E MISSIONI	3	Annunzio	Pag. 34
CORTE DEI CONTI		Svolgimento:	
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	8	PRESIDENTE	8, 18
DISEGNI DI LEGGE		BISAGNO, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	29
Annunzio di presentazione	3	* BONIFACIO (DC)	16
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	7	CORDER, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	19, 22, 23
Assegnazione	4	GIACOMETTI, <i>sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	12, 13, 14
Presentazione del testo degli articoli	7	* LIBERTINI (PCI)	9, 13, 14
Richieste di dichiarazione d'urgenza	3	* MARGHERI (PCI)	14
Trasmissione dalla Camera dei deputati	3	* MARTORELLI (PCI)	25
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO		MILANI Eliseo (Sin. Ind.)	27, 29
Deferimento	7	MURMURA (DC)	21
GOVERNO		RUFFINO (DC)	22
Trasmissione di documenti	7	SANESE, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	16
		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983	39

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

comunale di Limbadi come tipo di risposta dello Stato e delle istituzioni a certe manifestazioni deteriori. Questo è, per così dire, l'intervento chirurgico mentre occorre una medicina più generale ed una cura più radicale.

A questo fine tutti dobbiamo essere impegnati e sono convinto che il Governo a questa opera di bonifica in profondità darà il suo qualificato contributo. Da parte nostra continueremo a vigilare e a collaborare perchè questo più sollecitamente avvenga.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3-00015.

CORDER, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, signori senatori, rispondo dunque all'interrogazione con la quale il senatore Ruffino chiede chiarimenti in merito a quanto segnalato dal quotidiano « Il Giornale nuovo » del 24 luglio scorso con l'articolo intitolato « Storia di una telefonata in questura ».

MILANI ELISEO. È una bella storia?

CORDER, sottosegretario di Stato per l'interno. Dipende. Adesso sentirà, senatore Milani, se è bella o no.

Tale articolo denunciava le difficoltà incontrate, il giorno precedente, dalla redazione romana del quotidiano che aveva bisogno di informare urgentemente la questura di Roma, attraverso il « 113 », circa la telefonata ricevuta da uno sconosciuto che affermava di conoscere il luogo in cui era tenuta prigioniera la giovane Emanuela Orlandi, come è noto, purtroppo, da tempo rapita.

È certamente increpabile che l'inconveniente lamentato sia accaduto, data la particolare circostanza, ma obiettivamente esso non può che essere imputato ad un fatto del tutto accidentale. Nello scorso mese di luglio erano in corso lavori di ristrutturazione presso la centrale telefonica della Questura di Roma e da ciò può essere dipeso che in qualche caso il « 113 » tardasse a rispondere alle chiamate.

È da tener presente, comunque, che il servizio « 113 » di Roma — vale la pena ricordarlo — riceve numerosissime chiamate, oltre 200.000 all'anno, di tipo assai vario: dalla segnalazione di gravi fatti delittuosi o calamitosi a quella di liti in famiglia o su mezzi pubblici, di molestie e disturbo alla quiete pubblica, di persone affette da malattie mentali, eccetera.

Ciononostante si può ritenere che la questura di Roma riesca ad accogliere tempestivamente le chiamate dei cittadini anche se eccezionalmente — come nel caso verificatosi il 23 luglio scorso — può determinarsi un certo ritardo nella risposta del centralino.

Non si ha, comunque, notizia di inconvenienti analoghi verificatisi presso altre questure.

Ritengo, infine, di dover precisare che il funzionario con il quale il direttore del « Giornale nuovo » ha parlato telefonicamente circa mezz'ora dopo la prima chiamata del « 113 » era il dottor Manzieri, capo di gabinetto del questore, come espressamente richiesto dal direttore stesso.

RUFFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Onorevole Presidente, signor Sottosegretario, debbo dire con una certa amarezza che non mi posso ritenere soddisfatto della sua risposta che è certamente molto burocratica. Lei parte da una considerazione che condivido, cioè dalla consapevolezza che si è trattato nella fattispecie di un fatto increpabile. Peraltro lei addebita (immagino per ragioni di ufficio) il fatto ad un caso accidentale e dice che esso è comunque limitato ad una ristrutturazione — se ho ben capito — dei servizi del « 113 ».

Non le cito, onorevole Sottosegretario, altri fatti di questo genere, accaduti in ogni parte d'Italia. La mia interrogazione, che prendeva le mosse da una denuncia del giornalista Renzo Trionfera, alla cui memoria desidero rivolgere stasera un reverente ricordo, costituiva, almeno nelle intenzioni del proponente, un segnale di allarme per

alcuni disservizi e per certe inefficienze che si manifestano e che è necessario rimuovere. Mi rendo conto che le telefonate che pervengono al « 113 » siano sovente dovute a mitomani e che talora riguardino fatti banali, irrisori, insignificanti. Il « 113 » rappresenta però un servizio di pronta emergenza e dovrebbe essere comunque sempre predisposto per tali evenienze. D'altro canto lei, onorevole Sottosegretario, ha opportunamente evitato di citare che nella stessa denuncia si accennava invece alla efficienza notevole di un altro servizio, il « 112 », che ha dato risposte tempestive e puntuali.

Credo sia opportuno — e la mia interrogazione voleva puntare il dito su questa questione — ristrutturare alcuni servizi, evitando determinate inefficienze. Se lei mi consente, onorevole Sottosegretario, vorrei avanzare una proposta per quanto riguarda le questure, proposta che non accenna al « 113 » trattandosi in questo caso di problemi di carattere tecnico che dovranno essere affrontati e risolti a quel livello. Le questure, e non solo esse, sono oberate da un'infinità di rapporti che vengono trasmessi all'autorità giudiziaria. Ancora stamattina alla pretura, onorevole Presidente, ed alla procura della Repubblica verificavo questo fatto. Sono centinaia di migliaia i rapporti che in tutta Italia vengono trasmessi all'autorità giudiziaria per fatti che sono punibili a querela delle persone offese e che, ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale, non dovrebbero essere trasmessi. È una vicenda questa che interessa non soltanto le questure ma anche tutti gli uffici di polizia giudiziaria e sulla quale sarebbe opportuno che il Ministero richiamasse gli uffici interessati.

Mi perdoni, onorevole Presidente, questa che potrebbe apparire una digressione, ma la ritengo opportuna perchè la mia interrogazione, almeno nelle intenzioni, aveva questo scopo e voleva raggiungere questa finalità. Dal momento che l'articolo 2 del codice di procedura penale, infatti, prevede che gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria debbono fare rapporto di ogni reato di cui vengono a conoscenza, salvo che si tratti di reato punibile a querela della persona

offesa, e visto che la legge del 24 novembre 1981 — la legge famosa della depenalizzazione — è passata per le questure e per tutti gli uffici di polizia giudiziaria del tutto inosservata, credo che sia giusto che il Ministero richiami gli uffici di polizia giudiziaria all'osservanza di questa norma a meno che non si facciano queste cose per ragioni statistiche, per vedere, quando un ufficio di polizia manda 100.000 rapporti, se gli altri ne mandano altrettanti o meno. Occorre evitare questa competitività che non ha alcun significato e dare disposizioni perchè i rapporti che comportano una perdita di tempo notevole vengano trasmessi soltanto per reati perseguibili d'ufficio e non per le centinaia di migliaia di reati che con la procedibilità d'ufficio non hanno niente a che fare.

Sarei lieto se questa interrogazione conseguisse almeno questo obiettivo modesto ma, credo, pur sempre significativo.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3-00008.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. I senatori Martorelli e Flamigni, con la loro interrogazione all'ordine del giorno, richiamano l'attenzione del Governo sul malessere diffuso in seno alla popolazione di alcuni comuni della provincia di Catanzaro per le aggressive interferenze della malavita locale nelle attività socio-economiche, in particolare nei confronti di imprese impegnate nella realizzazione di importanti opere pubbliche. Gli onorevoli colleghi si riferiscono, in modo specifico, ad alcuni fatti delittuosi, di evidente stampo mafioso, avvenuti nella zona compresa tra i comuni di Fabrizia, Nardodipace e Cardinale in cui si stanno eseguendo lavori di ricostruzione dei centri urbani colpiti dall'alluvione del 1972-1973 che impegnano consistenti capitali.

Il carattere e l'ampiezza delle attività criminose in Calabria — posso assicurarlo — sono ben presenti al Governo che in proposito ha già avuto occasione di riferire a questa Assemblea nell'importante e articolato dibattito svoltosi il 2 febbraio 1982. Pertanto, senza addentrarmi nella disamina del-